
**Scuola di Teologia
di Base - Corleone**

**IL RINNOVAMENTO CATECHISTICO NELL'ORIZZONTE
ECCLESIALE DEL NOVECENTO**

In questo primo capitolo presento il rinnovamento catechistico avvenuto nel XX secolo contestualizzando gli eventi entro un più ampio orizzonte storico, culturale e sociale. Preciso poi l'origine e il significato della catechesi, distinguendola dal concetto di evangelizzazione e di azione missionaria della Chiesa. Nello stesso tempo, però, metto anche in evidenza i legami che intercorrono tra queste azioni ecclesiali.

L'importanza della catechesi trova il suo significato più ampio e profondo nell'annuncio del Vangelo, e si attua mediante un processo sistematico e organico di crescita nella fede che si fa itinerario di vita e di conversione.

1. Significato e finalità della catechesi nella Chiesa

In questo primo punto presento la catechesi nel suo significato e nella sua finalità avvalendomi di un breve excursus storico che permette di comprendere l'evoluzione della catechesi nella storia della Chiesa. Ciò è utile anche per far meglio risaltare i cambiamenti che avvengono nel XX secolo.

1.1. L'origine della catechesi

Il concetto di catechesi «è subordinato alla parola fondamentale “vangelo” e designa un determinato compito che emerge in connessione con l'evangelizzazione».¹ Esso, cioè, indica un processo di educazione alla vita cristiana mediante l'istruzione in un periodo della vita in cui si struttura la conversione alla persona di Gesù Cristo attraverso la conoscenza del Vangelo e della dottrina della Chiesa.²

Nel Nuovo Testamento si utilizza una pluralità di termini per descrivere la realizzazione concreta dell'annuncio del Vangelo ai non credenti come pure a coloro che si convertono.³

¹ RATZINGER Joseph, *Vangelo, Catechesi, Catechismo* [Evangelium, Katechese, Katechismus: Streiflichter auf den Katechismus der katholischen Kirche 1995], tr. it. di Carlo Carniato = Teologia 04, Venezia, Marcianum Press 2007, 60.

² Cf CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio Generale per la Catechesi (DGC)*, 15 agosto 1997, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1997, n. 63.

³ Cf Eb 5, 12-14.

Nel corso del tempo il significato di catechesi si articola e si precisa. Nella Chiesa primitiva vi sono scritti quali la **Didachè**⁴ e la **Lettera di Barnaba**,⁵ che concepiscono la catechesi come insegnamento dato ai neo convertiti per aiutarli nella crescita della fede.

Il terzo e il quarto secolo sono definiti come l'età d'oro della catechesi in quanto la preparazione al battesimo e l'inserimento del catecumeno nella vita della comunità cristiana si organizzano e si fanno sempre più espliciti. In questo periodo, pertanto, il termine **catechesi acquista un significato collegato con la preparazione al battesimo**. La comunità cristiana, guidata da pastori di grande statura morale quali Cirillo di Gerusalemme, Ambrogio di Milano, Giovanni Crisostomo, organizza in modo più strutturato elementi già presenti nell'itinerario di preparazione ai sacramenti della fede e all'appartenenza alla Chiesa. È interessante notare che questa ricca realtà istituzionale va sotto il nome di **catecumenato**, inteso come il processo di maturazione della fede coltivato nelle persone dall'azione della Chiesa, una pratica graduale realizzata mediante una catechesi specifica e itinerari concreti.

La catechesi ecclesiale nel lungo **periodo medioevale** assume molteplici caratteristiche tra le quali anche una nuova struttura nella presentazione dei contenuti della fede, ispirata dai valori peculiari di questo tempo.⁶ Nel **tardo medioevo** la catechesi si fa sempre **più sistematica e centrata sulle tre virtù teologali**, mentre nel XII secolo si comincia l'elaborazione del Manuale del Catechismo.

La centralità dei valori terreni che caratterizza il periodo dell'umanesimo influisce fortemente anche sulla visione antropologica al cui centro vengono posti l'uomo e le sue attività. Tutto ciò influisce anche sulla catechesi, sul modo di concepirla e di attuarla. Afferma Pietro Braido: «Gli elementi nuovi furono soprattutto questi: l'entusiasmo senza limiti da parte della classe dirigente per la cultura antica per cui in

⁴ La *Didachè* è «un piccolo manuale di legislazione ecclesiastica a tinta molto arcaica. La prima sezione comincia con norme per l'istruzione dei catecumeni: essa viene compendiata nella dottrina così detta delle *Due vie*, che consiste nella descrizione della via della vita e della via della morte. In complesso la *Didachè* è un documento di una comunità organizzata prevalentemente in senso giudeo-cristiano, e perciò ancora legata alle pratiche giudaiche (digiuno), che sembra del tutto estranea all'influsso della predicazione di Paolo» (SIMONETTI Mario, *Didachè*, in GEVAERT Joseph, [a cura di], *Dizionario di Catechetica*, [Leumann] Torino, Elledici 1986, 205).

⁵ La lettera di Barnaba è un scritto che adopera lo stile allegorico per l'interpretazione dell'Antico Testamento. L'insegnamento etico della lettera comprende le due vie, ossia la via della luce e la via delle tenebre (cf BROWN Raymond, *Introduzione al Nuovo Testamento* [An Introduction to the New Testament 1997], tr. it. di Gastone Boscolo, Brescia, Queriniana 2001, 1090).

⁶ Cf ETCHEGARAY CRUZ Adolfo, *Storia della Catechesi* [Historia de la Catequesis 1962], tr.it. di M. Rolfo, Roma, Edizioni Paoline 1983², 157-158.

essa si cercavano le soluzioni per i problemi religiosi e morali; il fatto che i dignitari della Chiesa si mettessero a coltivare arti umanistiche, trascurando i doveri pastorali e portando la mondanità e il nepotismo nella sede papale e vescovile; la trascuratezza degli studi sacri e una certa avversione verso la teologia sistematica».⁷ Con tutto ciò non mancano tuttavia le iniziative a carattere pastorale e la compilazione dei Catechismi di Erasmo.⁸

Il decadimento religioso provocato dal **periodo rinascimentale**, soprattutto in Europa, contribuisce ad aumentare l'ignoranza religiosa e la diffusione del protestantesimo di Martin Lutero perché il soggettivismo della pietà medievale decadente trova anche un'espressione nella fede personale di Lutero.⁹

La riforma cattolica suscita una rinascita catechistica al fine di consolidare le indicazioni del Concilio di Trento, il quale per porre rimedio all'ignoranza del popolo e conservare l'unità della fede, il 5 aprile 1546, determina che si pubblichi un Catechismo per l'uso dei Parroci. Insigni teologi lavorano alla sua elaborazione e finalmente, nel 1566, durante il pontificato di san Pio V si pubblica il *Catechismus ex Decreto Concilii Tridentini ad parochos*.¹⁰

Dal secolo XVI fino alla metà del secolo XX, pur essendo diverse le rielaborazioni del catechismo, questo si presenta come compendio dottrinale e strumento privilegiato nella prassi pastorale.¹¹

Il metodo utilizzato nell'insegnamento del catechismo consiste nell'apprendimento mnemonico sulla base di domande e risposte, con la spiegazione e l'applicazione nella vita dei concetti studiati. **I catechismi fondamentalmente si dividono in tre parti:**

⁷ BRAIDO Pietro (a cura di), *Educare. Sommario di scienze pedagogiche*, voll. 3, Zürich, PAS-Verlag 1964, 103.

⁸ I Catechismi di Erasmo danno una nuova impostazione dell'insegnamento religioso della gioventù, assicurando una sintesi più paolina e giovannea della dottrina e accentuando di nuovo il primato della fede e della carità secondo le migliori tradizioni (cf *ivi* 105).

⁹ Per il suo catechismo Lutero fu ritenuto per molto tempo (soprattutto dai protestanti) come il padre dei catechismi moderni e l'iniziatore dell'insegnamento religioso popolare. Oggi si può affermare che nella Chiesa da tempo si cercava la forma adatta per la catechesi giovanile e popolare e di un libretto come riassunto della dottrina. L'iniziativa protestante contribuì perciò ad accelerare questo processo di rinnovamento e a trovare uno strumento veramente adatto (cf *ivi* 116).

¹⁰ «Il *Catechismus ad Parochos* costituiva un importante sussidio di base per la cultura teologico-pastorale di predicatori e catechisti ecclesiastici» (Id., *Lineamenti di storia della Catechesi e dei catechismi. Dal tempo delle riforme all'età degli imperialismi [1450-1870]* = Studi e ricerche di catechetica, Leumann [Torino], Elledici 1991, 67).

¹¹ Fra i nomi di importanti redattori di testi catechistici vi sono: Pietro Canisio, Roberto Bellarmino, Gaspar Astete, Jeronimo Ripalda, Joseph Deharbe, Antonio Maria Claret e infine, il Papa san Pio X.

- 1) le verità da credere,
- 2) i comandamenti che si debbono praticare
- 3) e i mezzi soprannaturali per la vita cristiana, cioè la grazia e i sacramenti.¹²

1.2. La catechesi nell'azione evangelizzatrice della Chiesa

Sin dalla sua fondazione, la Chiesa ha ben chiara la sua identità che consiste nell'evangelizzare ed annunciare la Parola del Salvatore a tutti i popoli. A questo riguardo, il Papa Paolo VI nell'Esortazione Apostolica *Evangelii nuntiandi* afferma che «evangelizzare è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare, vale a dire per predicare ed insegnare, essere il canale del dono della grazia».¹³

Se questa è la natura che caratterizza la Chiesa, *i battezzati che ne sono parte, sono chiamati a vivere tale vocazione secondo due modalità: anzitutto nell'impegno personale a lasciarsi evangelizzare dal messaggio cristiano all'interno della comunità cristiana guidata dai suoi pastori, e poi assumendo personalmente la missione di annunciare Cristo ai fratelli*. L'Esortazione Apostolica puntualizza, infatti, che «la Chiesa comincia con evangelizzare sé stessa. Comunità di credenti, comunità di speranza vissuta e partecipata, comunità d'amore fraterno, essa ha bisogno di ascoltare di continuo ciò che deve credere, le ragioni della sua speranza, il comandamento nuovo dell'amore».¹⁴ Inoltre, «invia gli evangelizzatori. Mette nella loro bocca la Parola che salva, spiega loro il messaggio di cui essa stessa è depositaria, dà loro il mandato che essa stessa ha ricevuto e li manda a predicare».¹⁵

In questo modo la realtà evangelizzatrice della Chiesa si concretizza attraverso gli elementi che dinamizzano l'azione nella sua totalità, cioè come «rinnovamento dell'umanità, testimonianza, annuncio esplicito, adesione del cuore, ingresso nella comunità, accoglimento dei segni, iniziative di apostolato».¹⁶

¹² Cf MEDDI Luciano, *Educare la fede: lineamenti di teoria e prassi della Catechesi* = Strumenti di scienze religiose, Edizioni Messaggero, Padova 1994, 39-46.

¹³ PAOLO VI, Esortazione Apostolica: *Evangelii nuntiandi (EN)*, 8 dicembre 1975, n. 14, in *Insegnamenti di Paolo VI*, V/XIII, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1975.

¹⁴ *Ivi* 15.

¹⁵ *L. cit.*

¹⁶ *Ivi* 24.

Per realizzare l'evangelizzazione è importante ribadire l'unicità del messaggio della salvezza, ma adottando al contempo modalità diverse in rapporto alle molteplici realtà. Pertanto *l'azione di evangelizzare richiede sempre nuove e adeguate strategie che arricchiscono la trasmissione del messaggio.*¹⁷

Secondo quanto afferma il Decreto sull'attività missionaria della Chiesa, *Ad Gentes*, l'evangelizzazione intesa come opera di primo annuncio è momento essenziale importante dell'azione pastorale della Chiesa: «Ora tutto quanto il Signore ha una volta predicato in Lui si è compiuto per la salvezza del genere umano, deve essere annunziato e diffuso fino all'estremità della terra, a cominciare da Gerusalemme. In tal modo quanto una volta è stato operato per la salvezza di tutti, si realizza compiutamente in tutti nel corso dei secoli». ¹⁸ Ne consegue che le persone e le comunità che hanno ricevuto l'annuncio di salvezza vanno accompagnate con un'educazione alla crescita permanente nella fede.

In questo processo permanente di evangelizzazione, *la catechesi è chiamata ad approfondire il messaggio evangelico per educare alla fede*, cioè andare oltre quanto si è sentito e ascoltato, per tradurlo nella prassi. Dunque, *la catechesi non è il primo passo per arrivare alla fede, ma è l'esplicitazione della prima evangelizzazione*: l'educazione porta chi è disposto o a ricevere il Battesimo o a confermare gli impegni dell'iniziazione alla vita della Chiesa e alla concreta testimonianza della carità. Questo pensiero viene rafforzato nell'Esortazione apostolica *Catechesi Tradendae*: «La catechesi non può essere dissociata dall'insieme delle iniziative pastorali e missionarie della Chiesa». ¹⁹

La catechesi, pertanto, trova nell'evangelizzazione – primo momento dell'annuncio – la sua ragione di essere ed il suo valore, quale momento essenziale del dinamismo dell'evangelizzazione in funzione della maturazione della vita cristiana, cuore della missione ecclesiale. ²⁰

¹⁷ Cf *EN* n. 40; cf CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Decreto sull'attività missionaria della Chiesa: *Ad Gentes (AG)*, 3 dicembre 1965, n. 6, in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/1, Bologna, Dehoniane 1979¹¹, 619-623.

¹⁸ *AG* 3.

¹⁹ GIOVANNI PAOLO II, Esortazione apostolica: *Catechesi Tradendae (CT)*, 25 ottobre 1979, n. 18, in *Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, V/2, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1980.

²⁰ «Il primo annuncio o kerigma occupa il centro dell'attività evangelizzatrice. [...] Primo annuncio in senso qualitativo, perché è l'annuncio principale, quello che si sempre deve tornare ad ascoltare in modi diversi e che si deve sempre tornare ad annunciare durante la catechesi [...]. Tutta la formazione cristiana è prima di tutto l'approfondimento del kerigma che va facendosi carne sempre più e sempre meglio, che

La catechesi introduce la persona nella vita teologale, cioè a vivere nella fede e nella speranza concretizzate nella carità quotidiana, come è precisato nella *Gaudium et spes*: «La catechesi dà luce e forza alla fede, nutre la vita secondo lo Spirito di Cristo, porta a partecipare in maniera consapevole e attiva al mistero liturgico ed è stimolo all'azione apostolica».²¹

Nel processo dinamico dell'evangelizzazione non si deve confondere l'attività missionaria fatta ai non credenti con l'educazione alla fede. In questo senso la distinzione stabilita dal documento *Catechesi tradendae*, tra attività pastorale e attività missionaria, rafforza l'affermazione della *Gaudium et spes*: «Così l'attività missionaria tra i pagani differisce sia dalla attività pastorale che viene svolta in mezzo ai fedeli, sia dalle iniziative da prendere per ristabilire l'unità dei cristiani».²²

La catechesi, pertanto, funge da connessione tra queste due fasi della evangelizzazione: accompagna l'azione missionaria e prepara il fondamento della comunità cristiana, affinché l'azione pastorale abbia sviluppo e possa dare i suoi frutti nella confessione di fede, e nella testimonianza di fede nel Vangelo.²³

1.3. La catechesi come azione ecclesiale per eccellenza

Per azione ecclesiale intendiamo l'attualizzazione della prassi di Gesù nella Chiesa per collaborare alla venuta di Dio nel mondo. Tale azione è compito di tutti i cristiani, essendo essi il popolo di Dio.²⁴ **La teologia pastorale evidenzia quattro azioni fondamentali.**

La prima azione è definita *martyria*, cioè il momento in cui si mostra Gesù come profeta, si annuncia il Vangelo. Essa consiste nel servizio della Parola, nell'atto dell'evangelizzazione che ha lo scopo di orientare la persona a convertirsi al Vangelo, cioè all'incontro con la persona di Gesù Cristo.

mai smette di illuminare l'impegno catechistico, e che permette di comprendere adeguatamente il significato di qualunque tema che si sviluppa nella catechesi» (FRANCESCO, Esortazione apostolica sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale: *Evangelii Gaudium*, 24 novembre 2013, nn. 164-165, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 2013).

²¹ CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo moderno: *Gaudium et spes* (GS), 7 dicembre 1965, n. 7, in *Enchiridion Vaticanum* (EV)/1, Bologna, Dehoniane 1979¹¹, 783.

²² *Ivi* n. 6.

²³ Cf *DGC* 39, n. 18.

²⁴ Cf CONCILIO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa, *Lumen Gentium* (LG), 21 novembre 1964, n. 9, in *Enchiridion Vaticanum* (EV)/1, Bologna, Dehoniane 1979¹¹, 137-141.

La *koinonía* è la seconda azione ecclesiale consistente nella fraternità vissuta nella carità che rivela il mistero della comunione e della paternità di Dio.

La terza azione è la vita sacramentale o pastorale liturgica chiamata *leitourgía*. Attraverso le celebrazioni dei misteri di Cristo, la liturgia è servizio di speranza mediante l'azione simbolica attualizzante pasquale di Gesù, che rinnova la sua testimonianza di morte e di risurrezione.

Infine, la *diakonía* segna l'impegno liberatore o pastorale sociale attraverso il quale si mostra il mistero dell'edificazione del Regno nella comunità civile per far sì che la società sia più umana, libera e giusta. È la pratica della giustizia contraria ad ogni oppressione, dominazione o dipendenza, per formare una nuova società in Cristo.²⁵

Queste funzioni ecclesiali non possono essere considerate realtà indipendenti poiché ognuna di loro partecipa in maggiore o minore misura della natura delle altre. Le quattro azioni sono così correlate che nessuna possiede autenticità e trasparenza se non rimane vincolata alle altre. Infatti, ogni azione manifesta la missione della Chiesa nel mondo e si offre a tutti come segno e novità del progetto di Dio.

Fra le quattro azioni illustrate, la catechesi si caratterizza prima di tutto come ministero della parola martyría e pertanto servizio al Vangelo, comunicazione del messaggio cristiano e annuncio di Gesù Cristo per suscitare e favorire la crescita nella fede delle persone e delle comunità. Dunque, la catechesi è un'azione ecclesiale, espressione della Chiesa e momento essenziale della sua missione. Si dà pertanto una mutua dipendenza tra Chiesa e catechesi; tutta la concezione ecclesiologica porta le sue conseguenze catechetiche e ogni catechesi si ripercuote nella realtà ecclesiale. È questa la dimensione ecclesiale della catechesi. Non è concepibile, quindi un lavoro catechistico che non rimandi alla Chiesa come al suo polo referenziale, essendo la catechesi un atto «essenzialmente ecclesiale».²⁶

Ciò si applica a tutti i momenti della catechesi, della preparazione dei responsabili, alla selezione dei contenuti e dei metodi, alle opzioni metodologiche e ai progetti. Nell'azione ecclesiale la catechesi occupa effettivamente un posto «assolutamente primordiale»,²⁷ un ruolo molto importante poiché incide sulla testimonianza offerta dalla Chiesa. Essa si pone come il luogo dove i cristiani possono

²⁵ Cf FLORISTAN Casiano, *Azione ecclesiale*, in ID. – TAMAYO Juan José (a cura di), *Dizionario sintetico di pastorale*, Città del Vaticano, Libreria Editrice Vaticana 1999, 86-87.

²⁶ DGC 78.

²⁷ CT 15.

fare esperienza di ecclesialità, pertanto costituisce un fattore di rinnovamento a servizio di un progetto efficace.

Situando la catechesi nell'attività pastorale della Chiesa, essa deve essere pensata in chiave di evangelizzazione e di dialogo aperto, come un'azione educativa che aiuta la persona a crescere nel senso ecclesiale attraverso un percorso che si realizza all'interno della comunità ecclesiale, ma incarnata nella storia in modo che la costruzione del Regno di Dio sia concreta e reale, in una «continua rievangelizzazione della comunità»,²⁸ cioè un annuncio della vocazione cristiana per il servizio del progetto di Dio.

Dopo questo breve excursus storico, nel prossimo paragrafo focalizzo l'attenzione sugli orientamenti della Chiesa sulla catechesi nel secolo XX.

2. **Orientamenti del magistero sulla catechesi nel secolo XX**

Le profonde trasformazioni sociali e culturali che attraversano il XX secolo pongono la Chiesa di fronte a nuove sfide una delle quali è senz'altro il rinnovamento catechistico. Il Novecento, infatti, è considerato «pastoralmente, il secolo della catechesi: ricco di idee, iniziative, uomini, documenti magisteriali, svolte decisive».²⁹ La catechesi è, dunque, un momento centrale dell'interesse e della missione pastorale della Chiesa.

L'istanza è che i metodi e i linguaggi della catechesi cambino anche in considerazione dell'adattamento che si deve avere alle differenze individuali e ai diversi contesti e culture nelle quali le persone vivono e operano. Le indicazioni del magistero ecclesiale, quindi, evidenziano l'importanza della funzione educativa della catechesi e dell'evangelizzazione. Gli interventi dei Papi, prima del Concilio Vaticano II, riguardano soprattutto la riorganizzazione del catechismo parrocchiale, la preparazione dei catechisti, l'istituzione degli organismi direttivi. Il *movimento catechistico*³⁰ contribuisce a dare una struttura al ruolo attuale della catechesi trasformandola da momento occasionale riservato ai bambini e ai ragazzi ad un itinerario permanente di fede rivolto a tutte le età.

²⁸ MEDDI, *Educare la fede* 103.

²⁹ BOLLIN Antonio – GASPARINI Francesco, *La catechesi nella vita della Chiesa. Note di storia*, Roma, Edizioni Paoline 1989, 219.

³⁰ Il termine *movimento catechistico* si approfondirà nel prossimo paragrafo.

2.1. Il rinnovamento promosso da San Pio X

A san Pio X³¹ (1903-1914) è legato il *Catechismo della dottrina cristiana*.³² Gli antecedenti del testo possono ricondursi ad alcuni eventi, in particolare il Concilio Vaticano I, il cui obiettivo fu di proporre un catechismo unico e uniforme per tutta la Chiesa. Come è stato evidenziato precedentemente, l'uso dei tradizionali catechismi aveva aiutato grandemente a configurare l'identità ecclesiale, ma uno dei loro limiti consisteva nel fatto che essi rispondevano ad un'epoca storica e ad una cultura ormai superate. Dunque il 4 maggio 1870 fu votato e approvato lo schema di un nuovo catechismo. Purtroppo però la sospensione del Concilio ne impedì la promulgazione.³³

L'interesse di Pio X per la catechesi affonda qui le sue radici, ma anche nella sua ricca esperienza pastorale e nel suo desiderio di condurre i fedeli ad una più profonda vita di preghiera e ad una migliore partecipazione ai sacramenti. Infatti, «alla base di tanto impegno c'era la convinzione che l'ignoranza della dottrina cristiana è la causa profonda dell'immoralità e della perdita della fede».³⁴

Il merito di Pio X è triplice: l'affermazione del primato della catechesi sulle altre forme di apostolato, la pubblicazione di un Catechismo unico e la riorganizzazione della catechesi parrocchiale. Egli aprì la strada a tale rinnovamento con l'Enciclica *Acerbo nimis*³⁵ del 15 aprile 1905, considerata «la prima enciclica sulla catechesi»,³⁶ in quanto documento sistematico sulla catechesi e sull'educazione della fede. Nel documento il Papa fa riferimento alla catechesi dal punto di vista teologico, giuridico e pastorale e

³¹ Pio X (Giuseppe Sarto) nasce a Riese (Treviso) il 2 giugno 1835. Ordinato sacerdote nel 1858, è cappellano a Tombolo e poi parroco a Salzano nel 1867. Fatto vescovo di Mantova nel 1884, è creato cardinale e patriarca di Venezia nel 1893. Eletto papa il 4 agosto 1903, muore il 20 agosto 1914 ed è canonizzato il 29 maggio 1954. Il suo pontificato si svolge nel tempo forte del modernismo (cf BOLLIN – GASPARINI, *La catechesi nella vita della Chiesa*, 265; cf MONDIN Battista, Pio X, in ID., *Dizionario enciclopedico dei Papi*, Roma, Città Nuova 1995, 490).

³² *Il Catechismo della dottrina cristiana pubblicato per ordine di S.S. papa Pio X* è un piccolo manuale con 400 domande di apologetica, di teologia e di dogmatica morale che presenta una fisionomia propria con una struttura tripartita: Credo, Comandamenti, Grazia. «Il testo si propone di mettere ordine nelle diverse esperienze catechistiche delle diocesi italiane offrendo a tutti una piattaforma dottrinale sicura. Il catechismo, rientra tra le iniziative pastorali che hanno tentato di dare risposta a un contesto politico e culturale preoccupante» (ETCHAGARAY, *Storia della Catechesi* 339).

³³ Cf MORIN Alfredo, *El "catecismo o compendio universal". Antecedentes historicos*, in *Medellín* 13(1987)52, 463.

³⁴ LA ROSA Luigi, *Scenari della catechesi moderna, secc: XVI - XIX = Convegni, ricerche, atti* 12, Messina, Coop. San Tommaso, Leumann (Torino), Elledici 2005, 267.

³⁵ Cf PIO X, Lettera Enciclica sull'insegnamento della dottrina cristiana *Acerbo Nimis* (AN), 15 aprile 1905, in *Enchiridion Vaticanum* (EV)/4, Bologna, Dehoniane 1998, 106-129.

³⁶ BOLLIN – GASPARINI, *La catechesi nella vita della Chiesa* 269.

stabilisce il primato della catechesi tra le diverse forme di educazione della fede. Dopo aver constatato l'ignoranza religiosa del popolo e ribadito l'importanza, la necessità e il dovere dell'azione catechistica, egli prescrive delle norme concrete sulla catechesi parrocchiale dei fanciulli, la preparazione alla cresima e alla prima comunione: «Il primo ufficio, perciò, di quanti, in qualche misura, sono posti a reggere la Chiesa, è di istruire nella sacra dottrina i fedeli».³⁷

Per la realizzazione concreta del mandato catechistico, Pio X auspica che in ogni parrocchia si organizzi il catechismo festivo per i fanciulli della durata di un'ora; si stabilisca un'istruzione, continuata per un certo periodo, in preparazione alla Confessione e alla Cresima ed un'altra specifica in preparazione alla Comunione; si eriga in ogni parrocchia la Congregazione della Dottrina Cristiana; si organizzino speciali corsi di religione per la gioventù studentesca; si reimposti l'istruzione religiosa domenicale per gli adulti a completamento dell'omelia.

La seconda opera importante del Pontefice è legata alla pubblicazione del Compendio della Dottrina Cristiana. Le fonti ispiratrici del documento sono due testi settecenteschi, uno del vescovo di Mondovì, monsignor A. Casati, e l'altro di A. Pouget, pubblicato a Parigi e tradotto anche in Italiano. Il compendio è prescritto inizialmente per la provincia romana e, successivamente, adottato in quasi tutta Italia. Nel 1910, Pio X nomina una commissione proponendo che il testo catechistico sia unico. Finalmente, il 18 ottobre 1912 si pubblica il testo con una struttura tripartita: Credo, Morale, Grazia con il titolo: *Catechismo della dottrina cristiana*. Questo è il migliore formulario italiano pubblicato fino ad allora e resta praticamente il testo nazionale fino al 1967.³⁸ Il Compendio è emanato perché «in esso si sarebbero trovate più spiegate e accentuate quelle verità che oggidì, con immenso danno delle anime e della società, sono più combattute, o fraintese, o dimenticate».³⁹

Il terzo contributo di Pio X alla formazione della fede è una rinnovata organizzazione catechistica. La Scuola della Dottrina Cristiana è affidata al parroco ed è ripristinata la Congregazione della Dottrina Cristiana per la formazione di laici affinché essi siano un aiuto efficace per il parroco e per il buon funzionamento del catechismo

³⁷ AN 5.

³⁸ Cf BOLLIN – GASPARINI, *La catechesi nella vita della Chiesa* 265.

³⁹ PIO X, Lettera al cardinale Pietro Respighi, vicario di Roma, con la quale viene approvato il catechismo della dottrina cristiana per la diocesi e la provincia ecclesiastica di Roma, 18 ottobre 1912, in http://www.vatican.va/holy_father/pius_x/letters/documents/hf_p-x_let_19121018_catechismo_it.html (18-11-2013).

domenicale.⁴⁰ Le norme organizzative a questo proposito sono precisate nell'Enciclica *Editae saepe*⁴¹ del 26 maggio 1910, in occasione delle celebrazioni in onore di S. Carlo Borromeo. In esse si insiste sull'importanza che siano i genitori e i datori di lavoro a curare l'istruzione dei figli o dei dipendenti, mentre i membri del clero si prestino per aiutare i parroci nell'opera pastorale fondamentale e i parroci stessi si adoperino per circondarsi di laici capaci e disposti a fare catechismo ai fanciulli.

Infine, nel 1910 Pio X firma il decreto *Quam singulari*⁴² sulla prima comunione dei bambini, che avrà una grande ripercussione sulla catechesi perché contribuisce al rinnovamento della catechesi dei fanciulli.

2.2. La normativa del Codice di Diritto Canonico promulgato da Benedetto XV

Il pontificato di Benedetto XV⁴³ si svolge dal 1914 al 1922 ed è segnato da due eventi importanti: la Prima Guerra mondiale che sconvolge la storia e determina una nuova svolta sociale irreversibile; la crisi della modernità che apre una nuova epoca culturale. Nonostante il conflitto bellico, Benedetto XV non trascura l'obiettivo prioritario del suo magistero e promulga *il Codice di Diritto Canonico*⁴⁴ in cui codifica anche il pensiero di San Pio X e mette le basi per un ulteriore sviluppo della normativa catechistica.⁴⁵ Le disposizioni principali contenute nel documento riguardano la catechesi parrocchiale domenicale, la preparazione dei Sacramenti e l'istruzione catechistica del popolo cristiano.

⁴⁰ Cf PIUS X, Constitutio Apostolica: *Etsi Nos*, 1 Ianuarii 1912, in AAS 4(1912) 5-22.

⁴¹ Cf ID., Lettera Enciclica in occasione del III centenario della canonizzazione di San Carlo Borromeo, *Editae saepe*, 26 Maggio 1910, in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/4, Bologna, Dehoniane 1998, 368-411.

⁴² Cf ID., Decretum de aetate admittendorum ad primam Comunione Eucharisticam: *Quam Singulari*, 8 Augustus 1910, in AAS 2(1910) 577-583.

⁴³ Benedetto XV (Giacomo Battista Della Chiesa) nacque a Pegli (Genova) il 21 novembre 1854 dal marchese Giuseppe Della Chiesa e Giovanna Migliorati. Conclusi gli studi ginnasiali, frequentò come esterno il seminario arcivescovile dove studiò filosofia; successivamente, si iscrisse all'Università di Genova dove si laureò in giurisprudenza nel 1875. Sentendosi chiamato al sacerdozio, studiò Teologia a Roma. Il 21 dicembre venne ordinato sacerdote e per quattro anni continuò lo studio presso l'Accademia dei Nobili. Nel 1907 Pio X lo nominò arcivescovo di Bologna. Il 20 agosto 1914, il cardinale Giacomo Battista Della Chiesa divenne il successore di Pio X (cf MONDIN Battista, *Benedetto XV*, in ID., *Dizionario enciclopedico dei Papi* 494 - 495).

⁴⁴ Cf *Codex Iuris Canonici Pii X Pontifici Maximi iussu digestus Benedicti Papae XV auctoritate promulgatus. Praefatione, Fontium annotatione et indicis analyticoalphabetico ab e.mo P. Card. Gasparri Auctus*, Romae, Typis Polyglottis Vaticanis 1917.

⁴⁵ Cf BRAIDO, *Educare* III, 165.

Cito alcuni riferimenti puntuali del Codice. Riguardo ai genitori: «I genitori hanno il gravissimo obbligo di dare alla prole sia l'educazione religiosa e morale, che quella fisica e civile, secondo le loro forze». ⁴⁶ «Ai genitori compete il diritto e l'obbligo gravissimo di curare la cristiana educazione dei figli». ⁴⁷ «Circa la disposizione sufficiente dei fanciulli a fare la prima Comunione, il giudizio compete al sacerdote, confessore e ai genitori, o a chi ne fa le veci». ⁴⁸

Riguardo alla gerarchia: «*Officium gravissimum*, e proprio dei Pastori di anime è la cura della formazione catechetica del popolo cristiano»; ⁴⁹ «preparare ogni anno i bambini a ricevere il Sacramento della Penitenza e della Confermazione»; ⁵⁰ «istruire con particolare impegno, soprattutto in Quaresima, se niente lo vieta, i bambini perché si accostino santamente alla prima comunione»; ⁵¹ «curare, inoltre, una più approfondita istruzione catechistica dei bambini che hanno già fatto la prima comunione»; ⁵² «nei giorni festivi curare anche la catechesi per i fedeli adulti, in forma adeguata ed in ora opportuna». ⁵³

Il Pontefice è preoccupato che il Codice sia applicato. Per questo, nel 1920, la Sacra Congregazione del Concilio invia una Lettera circolare agli Ordinari d'Italia per chiedere loro informazioni sull'osservanza delle disposizioni del Codice nell'ambito della catechesi. ⁵⁴ Le risposte evidenziano la necessità di una maggiore organizzazione e l'opportunità di creare un organismo centrale competente in ambito catechistico. ⁵⁵

Sono questi gli iniziali tentativi di accompagnamento dei responsabili dell'educazione della fede. Il magistero della Chiesa, tuttavia, non contiene ancora nessun riferimento alla natura cristocentrica del messaggio, al dialogo con la cultura del tempo e ad una pedagogia della fede che cerchi un rapporto con le scienze pedagogiche. Si sottolinea invece la “grave” missione di evangelizzare, la necessità di predicare la

⁴⁶ *Codex iuris Canonici*, can.1113.

⁴⁷ *Ivi* can. 1327.

⁴⁸ *Ivi* can. 854.

⁴⁹ *Ivi* can. 1329.

⁵⁰ *Ivi* can. 1330.

⁵¹ *L. cit.*

⁵² *Ivi* can. 1331.

⁵³ *Ivi* can. 1332.

⁵⁴ Cf SACRA CONGREGATIO CONCILII, *Lettera Circolare ai reverendissimi Ordinari d'Italia*, 31 Maius 1920, in AAS 12(1920) 299-300.

⁵⁵ Cf BRAIDO, *Educare* III, 165.

dottrina cristiana tramite la Parola di Dio e la formazione del clero,⁵⁶ questo come conseguenza del *giuramento antimodernista*,⁵⁷ che fu ordinato nel pontificato di Papa Pio X nel 1910, con lo scopo di salvaguardare la dottrina cattolica.

2.3. Gli orientamenti di Pio XI

Il pontificato di Pio XI⁵⁸ si svolge dal 1922 al 1939 nell'immediato dopoguerra. Egli dispiega un'intensa attività come legislatore in merito alla catechesi. Nel 1923 pubblica il motu proprio *Orbem catholicum*,⁵⁹ a seguito del quale si crea, nell'ambito della Sacra Congregazione del Concilio, l'*Ufficio catechistico centrale*. Di tale Ufficio la Sede Apostolica si servirà come organo «per promuovere energicamente in tutto il mondo l'attuazione di quelle leggi che riguardano l'istruzione del popolo nei precetti della dottrina cristiana».⁶⁰

Una delle prime azioni promosse dall'Ufficio è l'invio di un questionario ai vescovi del mondo al fine di raccogliere informazioni sull'attività catechistica nelle diocesi. Il questionario indaga sull'istruzione della dottrina cristiana nelle parrocchie, nelle scuole cattoliche e nelle scuole pubbliche. Dopo tre anni di lavoro, i risultati del questionario confluiscono nel Decreto *Provido sane*⁶¹ «che può essere definito il codice

⁵⁶ Cf BENEDETTO XV, Lettera Enciclica, *Humani generis Redemptionem*, 15 giugno 1917, in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/4, Bologna, Dehoniane 1998, 496-521.

⁵⁷ Il giuramento antimodernista, prescritto da S. Pio X nel 1910, consisteva in una dichiarazione di ripudio delle dottrine moderniste la quale doveva essere assunto da parte del clero. Fu anche imposto più tardi ai chierici, prima di ricevere gli ordini maggiori, ai professori di teologia, quando assumevano il loro ufficio di insegnamento, ai parroci, ai prelati e ai superiori, prima della loro investitura canonica. Esso fu abolito soltanto nel 1967 (cf FRANZEN August, *Breve storia della Chiesa* [Kleine Kirchengeschichte, Freiburg im Breisgau, Verlag Herder 2006²⁴], tr. it. di Arnaldo Pini – Piero Barbaini – Gianni Francesconi, Brescia, Queriniana 2007¹⁰, 399).

⁵⁸ Pio XI (Achille Ratti) nacque a Desio, (Milano) il 31 maggio 1857 da Francesco Ratti e Teresa Galli, entrambi appartenenti alla borghesia industriale. Negli studi sia letterari che filosofici e teologici si distinse meritandosi la medaglia che i seminari milanesi davano ai primi della classe. A Roma ottenne la laurea in diritto canonico presso l'Università Gregoriana e, nello stesso anno 1882, conseguì anche la laurea in teologia presso la Sapienza e quella di teologia presso l'Accademia di S. Tommaso d'Aquino. Il 19 maggio 1918 Benedetto XV lo nominò visitatore apostolico della Polonia e Lituania. Fu poi vescovo a Milano. L'8 dicembre 1921 inaugurò l'Università Cattolica del S. Cuore, centro di formazione per gli intellettuali e gli uomini politici italiani (cf MONDIN, *Pio XI*, in ID., *Dizionario enciclopedico dei Papi*, 499-500).

⁵⁹ Cf PIUS XI, Motu Proprio: *Orbem catholicum*, 29 Iunius 1923, in AAS 12(1923) 327-329.

⁶⁰ *Ivi* 327.

⁶¹ Cf SACRA CONGREGATIO CONCILII, Decretum: *Provido Sane*, 12 Ianuarii 1935, in AAS 27(1935) 145-152.

del catechismo»,⁶² pubblicato dalla Sacra Congregazione del Concilio il 2 gennaio 1935. Nel decreto si stabiliscono una serie di prescrizioni da osservarsi con il fine di migliorare la prassi catechistica. Questa normativa promuove l'erezione della Confraternita della Dottrina Cristiana in tutte le parrocchie, l'istituzionalizzazione della catechesi domenicale per i bambini e l'obbligo di spiegare il catechismo anche agli adulti la domenica e nei giorni festivi. Per favorire l'attivazione di questa normativa si raccomanda che nelle diocesi si realizzi la creazione dell'Ufficio Catechistico diocesano; si dà incarico ai sacerdoti di visitare annualmente le scuole; si istituisce il giorno del catechismo e, infine, si organizzano corsi specializzati per preparare adeguatamente i catechisti.

Anche la *Sacra Congregazione di Seminari e Università*⁶³ collabora in questa opera di potenziamento della formazione catechistica e, nel 1926, invia una circolare alle diocesi per regolare gli studi di pedagogia nei centri di formazione ecclesiastica. In essa si evidenziano quattro grandi punti: l'importanza dell'insegnamento del catechismo; a chi compete insegnare il catechismo e le qualità di questo compito; le mete della catechesi; lo sviluppo della catechesi scolare.⁶⁴

Pio XI promuove altresì l'educazione religiosa in Italia favorendo il dialogo con lo Stato italiano tramite i *Patti Lateranensi*.⁶⁵ Nell'ambito dell'educazione cristiana della gioventù, grande importanza assume la promulgazione dell'Enciclica *Divini illius magistri*,⁶⁶ del 31 dicembre di 1929, nella quale si mette in evidenza il compito della famiglia nell'educazione cristiana dei figli, della Chiesa e dello Stato così come la natura, la finalità e le forme di un'autentica educazione nella fede. L'Enciclica indica le finalità della formazione cristiana la quale deve incidere in profondità nella vita dei destinatari: «Il vero cristiano, frutto dell'educazione cristiana, è l'uomo soprannaturale, che pensa, giudica ed opera costantemente e coerentemente, secondo la retta ragione

⁶² MEDDI, *Educare la fede* 61.

⁶³ Cf SANTA CONGREGATIO DE SEMINARIS ET STUDIORUM UNIVERSITATIBUS, Epistola ad R. mos Ordinarios: *Catechetica disciplina in Sacris Seminaris impense excolenda*, 8 Septembris 1926, in AAS 18(1926) 453-455.

⁶⁴ Cf BRAIDO, *Educare* III, 166-167.

⁶⁵ Con i *Patti Lateranensi* stipulati il 10 febbraio 1925, si riconosce la religione cattolica come religione di stato, con tutti i privilegi annessi. Si stabilisce, dunque, la dottrina cristiana secondo la forma cattolica come coronamento e fondamento dell'istruzione pubblica da cui deriva la libertà della Chiesa di fondare scuole parificate e legalmente riconosciute (cf GRESCHAT Martin – GUERRIERO Elio, *Storia dei Papi*, Milano, Edizioni San Paolo 1994, 785).

⁶⁶ Cf PIO XI, Lettera enciclica sulla educazione cristiana della gioventù: *Divini illius magistri*, 31 dicembre 1929, in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/5, Bologna, Dehoniane 1995, 442-517.

illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo; ovvero, per dirla con il linguaggio ora in uso, il vero e compito uomo di carattere».⁶⁷

Durante il pontificato di Pio XI, i principali documenti del magistero riguardano la catechesi soprattutto come insegnamento della dottrina cristiana. Per contrastare l'ignoranza del popolo cristiano è necessario vegliare sulla qualità dell'istruzione catechistica. Per ottenere ciò è anche importante migliorare l'organizzazione catechistica e procurare che i parroci vigilino sull'esatto compimento delle norme promulgate.

Pio XI riporta la Chiesa al suo compito primo, che è l'evangelizzazione, impegnando il clero, ma anche mettendo l'accento soprattutto sul ruolo del laicato in ordine alla diffusione del Regno di Dio nei diversi settori della vita civile e promuovendo l'Azione Cattolica e l'apostolato missionario.

2.4. Le direttive catechistiche di Pio XII

Il pontificato di Pio XII⁶⁸ si svolge dal 1939 al 1958, nel contesto della seconda guerra mondiale, lunghi anni in cui il mondo soffre, con grande spavento, gli orrori del conflitto mentre nel dopo guerra si aprono i nuovi scenari della ricostruzione.

Pio XII non scrive nessuna enciclica riguardante la catechesi, ma il suo insegnamento è contenuto nei numerosi discorsi e nei documenti delle diverse Congregazioni romane e verte su tematiche pastorali ed etico-religiose che costituiscono «un punto di riferimento notevole anche per il Concilio Vaticano II».⁶⁹ Con le direttive catechistiche, le prescrizioni dei precedenti magisteri si concretizzano nella ricerca di trovare una soluzione alla luce della rivelazione cristiana e di mettere in evidenza l'importanza dell'insegnamento catechistico.

Nel dopoguerra, rileva il Pontefice, «il mondo soffre mali dolorosissimi, ma non tanto trascendenti come è l'ignoranza religiosa, in tutte le classi; è urgente nella società

⁶⁷ *Ivi* 509.

⁶⁸ Pio XII (Eugenio Pacelli) nacque a Roma il 2 marzo 1876 dall'avvocato Filippo e da Virginia Graziosi. Conclusi gli studi classici presso il liceo statale Visconti, entrò nel collegio Capranica e studiò filosofia alla Gregoriana dal 1884 al 1889. Continuò la sua formazione sacerdotale presso il seminario romano all'Apollinare, dove conseguì col massimo dei voti la laurea in teologia. Il 2 aprile 1899 il cardinale vicario di Roma lo consacrò sacerdote nella sua cappella domestica. Pio XII passerà alla storia come il pontefice sapientemente riformatore e audacemente innovatore (MONDIN, *Pio XII*, in ID., *Dizionario enciclopedico dei Papi* 519-520).

⁶⁹ BOLLIN – GASPARINI, *La catechesi nella vita della Chiesa* 217.

trovare energici rimedi come la diffusione del Catechismo. A questo sono stimolati i genitori nel tepore del focolare domestici, i maestri nella serietà della scuola, i sacerdoti nel santuario delle chiese. I sacerdoti e i laici militanti sono richiamati continuamente a questo primo dovere». ⁷⁰ Egli insiste sull'importanza della formazione degli operatori del catechismo, cioè del clero e dei laici, ma con un'attenzione particolare ai genitori come primi educatori della fede e alla testimonianza della comunità parrocchiale.

Nel 1950, la Sacra Congregazione del Concilio invia una lettera annunciando il primo *Congresso Catechistico Nazionale*⁷¹ che si terrà nel 1950 con lo scopo di lavorare sui problemi inerenti alla catechesi: l'istruzione religiosa nelle parrocchie per i fanciulli, per gli adolescenti, per gli adulti di ogni classe sociale; l'istruzione e la formazione religiosa nelle scuole, sia ecclesiastiche che civili di ogni ordine; gli ordinamenti diocesani dell'istruzione religiosa, quali gli uffici catechistici diocesani e parrocchiali, e le confraternite della dottrina cristiana; la preparazione e formazione dei maestri di religione. Nel discorso rivolto ai partecipanti del congresso, il Papa auspica un rinnovamento della catechesi che parta dallo studio delle condizioni dei destinatari e dei contenuti della catechesi.⁷²

È la prima volta che viene presentato un programma serio ed esigente in materia pedagogica e didattica per i seminaristi d'Italia. Con *l'istruzione dei Seminari e*

⁷⁰ *Radiomensaje de su santidad Pío XII con motivo de la clausura del Congreso Catequístico de Barcelona*, 7 de abril de 1946, in *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Pio XII*, V/VIII, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1961². Testo originale in spagnolo: «El mundo sufre males dolorosísimos, pero pocos tan transcendentales como la ignorancia religiosa, en todas sus clases; urgen en la sociedad enérgicos remedios, pero pocos tan urgentes como la difusión del Catecismo. Los padres en el calor del hogar, los maestros en la seriedad de la escuela, los sacerdotes en el santuario del templo. Los sacerdotes y los laicos militantes son reclamados continuamente a este primer deber».

⁷¹ È il primo Congresso catechistico del dopoguerra. Si svolge in Italia con la partecipazione di una grande rappresentanza a livello nazionale e internazionale. Pare che il congresso non abbia avuto molta risonanza, sia per gli argomenti trattati, sia per la lingua (latino), ma esso ha dato l'avvio a una tradizione d'incontri e di mutua conoscenza che proseguirà nel tempo (cf MARIN Danilo, *I Convegni e i Congressi catechistici in Italia. Le idee e la prassi catechistica alla luce dei convegni e congressi catechistici nazionali e di alcuni diocesani dal dopoguerra ai nostri giorni* = Studi di ricerca di catechetica sezione storica 56, Leumann [Torino], Elledici 1998, 56).

Nell'Istituto delle FMA, grazie anche al contributo di madre Angela Vespa, il Convegno aprirà la strada ad iniziative mirate per il rinnovamento catechistico delle educatrici salesiane.

⁷² Cf PIO XII, *Discorso al primo congresso catechistico Internazionale, 14 ottobre 1950*, in *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Pio XII*, V/XII, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1951.

Università,⁷³ «occorre dare perciò ai candidati al Sacerdozio una conveniente istruzione anche in materia pedagogica e didattica».⁷⁴

2.5. Giovanni XXIII e la svolta del Concilio Ecumenico Vaticano II

Il periodo di governo di Papa Giovanni XXIII⁷⁵ si svolge dal 1958 al 1963. Il suo orientamento pastorale è chiaro sin dai primi giorni del suo pontificato: la predicazione del Vangelo e il rinnovamento della Chiesa. Afferma il Pontefice: «il compito sublime, santo e divino del Papa per tutta la Chiesa e dei vescovi per la diocesi di ciascuno, è predicare il vangelo».⁷⁶

In questo orizzonte, l'attenzione catechistica è dovere primario della Chiesa anche considerando il suo ruolo fondamentale nella pastorale.⁷⁷ Nella lettera rivolta al patriarca di Venezia Giovanni Urbani, al termine del convegno catechistico internazionale del 1961 svolto a Venezia e a Mestre, il Papa definisce la catechesi come «l'insegnamento ordinato e completo della dottrina rivelata da Dio e trasmessa dalla Chiesa, per conoscerla e viverla sempre più profondamente».⁷⁸ Gli elementi di questa definizione sono chiave per comprendere il concetto di catechesi in senso integrale. Se ne evidenzia, infatti, la dimensione intellettuale, che si dà nell'insegnamento e, di conseguenza l'importanza, della formazione; si assume la doppia realtà dell'ordine e della sistematizzazione di quell'insegnamento; si precisa l'obiettivo della catechesi come insegnamento della dottrina di Cristo e si chiarisce come tale dottrina deve essere rivelata e trasmessa dalla Chiesa che l'ha ricevuta.

⁷³ Cf ID., Epistola ad R. mos Ordinarios: *Sacra Congregatio de Seminariis et studiorum Universitatibus*. 21 December 1944 in AAS, 37(1945) 173-176.

⁷⁴ *L. cit.*

⁷⁵ Giovanni XIII (Angelo Roncalli), nacque a Sotto il Monte (Bergamo) il 25 novembre 1881 da una famiglia contadina caratterizzata da solida pietà. Dopo l'ordinazione sacerdotale, avvenuta nel 1904, diviene segretario del vescovo e professore nel seminario di Bergamo. Durante la prima guerra mondiale fu soldato e cappellano d'ospedale. Servì poi (1921-1925) l'Opera Pontificia per la Propagazione della fede, a Roma, e come delegato apostolico in Oriente. Nel 1944 fu nominato nunzio a Parigi. Divenuto cardinale e patriarca di Venezia (1953-1958), si dedicò soprattutto a una intensa attività pastorale (cf GRESCHAT – GUERRIERO, *Storia dei Papi* 858).

⁷⁶ GIOVANNI XXIII, *Giornale dell'anima e altri scritti di pietà*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 1964, 313.

⁷⁷ Cf ID., *Discorso alle popolazioni trivenete in occasione della canonizzazione di Santa Maria Bertilla Boscardin*, 11 maggio 1961, in *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, V/III, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1962, 276-286.

⁷⁸ ID., Lettera al cardinale Giovanni Urbani, patriarca di Venezia, in occasione della conclusione del II Congresso di Catechesi celebrato a Venezia e a Mestre, 22 aprile 1961, in *ivi* 839-842.

Il Papa insiste sulla necessità di uno studio sempre più approfondito del catechismo, il quale deve essere fatto con saggezza e secondo le forme che la Chiesa indica. Incoraggia anche i vescovi a migliorare le condizioni dell'insegnamento religioso per i giovani e per gli adulti sempre tenendo conto della loro concreta condizione.⁷⁹ Raccomanda pertanto «di tener conto dei singoli ceti: professionisti in genere; e poi in particolare, insegnanti, giuristi, giornalisti, uomini delle arti, delle scienze, delle tecniche audiovisive, artigiani, contadini, operai».⁸⁰

Con il pontificato di Giovanni XXIII si apre anche la nuova era della Chiesa inaugurata con la celebrazione del Concilio Vaticano II (1962-1965), l'evento ecclesiale più importante del XX secolo. Con il riconoscimento dei valori della modernità, il Concilio contribuisce alla riscoperta nella Chiesa di una nuova coscienza nei confronti del dialogo con il mondo contemporaneo. Nel discorso di apertura, il Papa Giovanni XXIII sottolinea l'importanza di fortificare la fede di promuovere la diffusione della verità rivelata con attenzione ai segni dei tempi avvalendosi anche di nuovi linguaggi, nella consapevolezza che diverso è il deposito della fede dalla forma con cui è presentato.⁸¹

Il Vaticano II non tratta direttamente il tema della catechesi, ma le grandi questioni del Concilio aiuteranno a rivedere i principi in basi ai quali si deve fare la catechesi; basti pensare alla nuova visione teologica riguardo la rivelazione e la fede presente nella Costituzione *Dei Verbum*, alla nuova visione dell'evangelizzazione nel *Decreto Ad Gentes* e alla nuova visione della Chiesa nelle Costituzioni *Lumen Gentium*, *Sacrosantum Concilium* e *Gaudium et Spes*.⁸² Di fronte a tali novità, evidentemente, anche la catechesi come si pensava fino ad allora non poteva più reggere e dunque si

⁷⁹ Cf ID., Lettera Enciclica *Sacerdotii nostri primordia*, 1 agosto 1959, in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/7, Bologna, Dehoniane 1994, 68-125.

⁸⁰ ID., *Discorso alle rappresentanze del sacro collegio, della curia romana e del clero di Roma in occasione della festività della cattedra di Pietro*, 22 febbraio 1962, in *Discorsi, messaggi, colloqui del Santo Padre Giovanni XXIII*, V/IV, Città del Vaticano, Tipografia Poliglotta Vaticana 1963, 161-172.

⁸¹ Cf ID., *Discorso in occasione della solenne apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II*, 11 ottobre 1962, Concilio Vaticano II, in *Enchiridion Vaticanum (EV)*/1, Bologna, Dehoniane 1979¹¹, 31-53.

⁸² Un solo documento, il decreto *Gravissimum Educationis* del 28 ottobre 1965, trattò il tema dell'identità dell'educazione cristiana; esso, evidenziando il compito della Chiesa di annunciare ad ogni uomo la salvezza, ne legittimava anche il diritto e il dovere di occuparsi dell'esistenza storica dell'uomo e di quanto gli concerne, inclusa l'educazione. Nel proemio si affermava: «L'estrema importanza dell'educazione nella vita dell'uomo e la sua incidenza sempre più grande nel progresso sociale contemporaneo sono oggetto di attenta considerazione da parte del sacro Concilio ecumenico» (CONCILIO VATICANO II, Dichiarazione sull'educazione cristiana, *Gravissimum Educationis [GE]*, 28 ottobre 1965, in *Enchiridion Vaticanum [EV]*/1, Bologna, Dehoniane 1979¹¹, 451).

predispose un radicale rinnovamento dell'attività catechetica e del contenuto della catechesi.

Il Concilio Ecumenico Vaticano II fu per la Chiesa un momento di rinnovamento a livello liturgico, ecclesiale, biblico e teologico, grazie al quale si cominciò a ripensare la metodologia dell'evangelizzazione e dell'educazione della fede anche alla luce delle scienze dell'educazione quali la pedagogia, la psicologia, la sociologia. L'esigenza era quella di potersi adeguare ai bisogni di senso dell'uomo contemporaneo senza tuttavia pregiudicare la verità del messaggio cristiano.

In conclusione, nella Chiesa del secolo XX la catechesi assume un ruolo sempre più centrale essendo considerata una delle forme principali di apostolato. Per questo il rinnovamento dei contenuti e dei metodi, nonché la formazione dei catechisti, è una delle preoccupazioni che attraversa tutta la vita ecclesiale del tempo.

Nel prossimo punto presento in forma più dettagliata il movimento catechistico preconciliare evidenziandone anche le origini e le fonti, e contestualizzando l'azione pastorale ed educativa.

3. Alcuni fattori promotori del rinnovamento catechistico

Alla fine del XIX secolo si sviluppa un grande movimento di idee e iniziative per rinnovare e potenziare l'opera catechistica nella Chiesa. Questo fenomeno, che prende il nome di movimento catechistico, esprime da un lato la presa di distanza dai testi del Vaticano I (1860-1870), e dall'altro, l'impegno per lo studio dell'identità della catechesi e dei metodi che meglio la rendono possibile. Le molteplici cause del movimento si possono ricondurre, in sintesi, ai rinnovati studi teologici e delle fonti patristiche, della Bibbia e della liturgia; ai cambiamenti culturali ed ecclesiali che spingono verso nuove interpretazioni pastorali; all'evoluzione della pedagogia e delle scienze umane; alla rinnovata coscienza missionaria e all'esigenza di una nuova spiritualità cristiana.⁸³

Il magistero ufficiale contribuisce al rinnovamento attraverso sicure direttrici quali, ad esempio, l'enciclica *Acerbo Nimis* e la promulgazione dei catechismi del 1905 e del 1912; il decreto *Provido Sane* del 1935; il Congresso Catechistico Internazionale di Roma del 1950; il lungo e paziente sforzo per l'elaborazione dei catechismi da parte

⁸³ Cf MEDDI, *Educare la fede* 52.

di pionieri e promotori del rinnovamento della catechesi quali Françoise Derkene, André Boyer e Joseph Colomb in Francia, Helene Lubienska de Lenval in Polonia, Mario Casotti, Gesualdo Nosengo e Silvio Riva in Italia.

In alcune nazioni più che in altre, il movimento trova un terreno favorevole alla revisione sostanziale della catechesi, anche grazie al sorgere di nuove correnti teologiche e pedagogiche.

3.1. Il rinnovamento teologico

Nella prima metà del Novecento le scuole teologiche emergenti in Europa sono quella di lingua francese *Le Saulchoir* dove si progetta la *Théologie Nouvelle*,⁸⁴ e la *Scuola di Innsbruck*, di area tedesca che sviluppa la teologia della predicazione. Tali scuole sono mosse dalla necessità di trovare nuove sintesi teologiche mettendosi in dialogo con le metodologie delle scienze umane. Nasce la *teologia positiva* fondata sulla Sacra Scrittura, la tradizione e la liturgia.⁸⁵ L'approccio critico alle fonti del cristianesimo contribuisce ad approfondirne il senso e il valore storico.

Presento brevemente la corrente teologica della Scuola di Innsbruck, perché punto di partenza del cristocentrismo e del movimento kerigmatico, che orientano a loro volta il rinnovamento del contenuto della catechesi.

3.1.1. La Teologia della predicazione in Germania

La Teologia della predicazione si sviluppa negli anni Trenta ad opera del circolo teologico della *scuola di Innsbruck* di area tedesca. Alcuni esponenti sono A. Jungmann,⁸⁶ K. Rahner, F. Lackner, F. Dander e altri teologi gesuiti.⁸⁷ La scuola nasce

⁸⁴ La *Théologie Nouvelle* sorge nella facoltà di teologia dei Gesuiti di Lyon-Fourvière. Qui si consolida una sorta di laboratorio teologico le cui figure di spicco sono Marie-Dominique Chenu e Yves Congar. Fedele al suo impegno di attenzione ai segni dei tempi, la *Théologie Nouvelle* è aperta alle sfide e alle domande di evangelizzazione e di dialogo con Dio emergenti dalla modernità. L'impegno è quindi quello di elaborare una dottrina più vicina ai problemi della vita sociale per favorire la realizzazione della sintesi tra fede e vita. Infatti, non si può pensare ai problemi sociali, economici, politici e scientifici indipendentemente dalla religione o dal mondo soprannaturale (cf NEGRI Antimo [a cura di], *Con Dio e contro Dio: Novecento teologico*, Milano, Marzorati 1995, 533).

⁸⁵ Cf ETCHEGARAY, *Storia della Catechesi* 308.

⁸⁶ Sotto l'influsso di Jungmann, la catechetica attuale ha imparato che il compito catechistico non si risolve con il solo rinnovamento del metodo. L'interesse primario si rivolge al contenuto della catechesi (cf RIVA Silvio, *La pedagogia religiosa del Novecento in Italia*, Roma, La Scuola 1972, 74).

come risposta al cambio culturale dell'epoca in cui si presentano nuovi fenomeni nella società contemporanea come la secolarizzazione e la scristianizzazione, che sono la causa, e nello stesso tempo la conseguenza, del distacco tra teologia e vita cristiana. Ciò è anche frutto di una inadeguata predicazione di fronte alle nuove sfide della vita moderna che richiede un nuovo annuncio del Vangelo. Perciò occorre prepararsi in modo appropriato per dare risposte al bisogno di senso delle nuove generazioni. Per questo, si assiste ad un ritorno più consapevole alle fonti della fede cristiana: la Bibbia, la liturgia e la storia della Chiesa che vanno messe a servizio della predicazione e della catechesi.

Il messaggio centrale della teologia della predicazione è Cristo che va annunziato con il Kerigma, cioè «una sintesi della storia della salvezza, che è la storia del piano divino di incontrarsi con l'uomo, del mistero rimasto nascosto in Dio dall'eternità e poi rivelato nella pienezza dei tempi, al centro del quale c'è Cristo, punto di riferimento per tutta la storia prima e dopo di Lui».⁸⁸ La sua figura, afferma Adolfo Etchegaray, «non può essere uno dei grandi capitoli della dottrina cristiana, anche se il più importante; essa deve invece illuminare e spiegare tutti gli elementi del messaggio».⁸⁹ Gesù è l'unico che può dare un senso diverso all'esistenza umana, illuminarla e trasformarla. Tutto tende a Lui o deriva da Lui.

J. Jungmann, studioso di liturgia e di pedagogia religiosa, nella sua revisione dei contenuti della catechesi propone di restituire all'annuncio cristiano la sua essenza di messaggio per la vita. Egli sottolinea l'importanza della teologia della predicazione, tenendo presente il carattere salvifico della dottrina e richiamando fortemente ad una personalizzazione storica dell'annuncio di fede.⁹⁰ Lo scopo è quello di esprimere all'uomo contemporaneo la dottrina cristiana in modo più comprensibile. Gesù Cristo si manifesta nel suo messaggio che è dottrina e vita. Pertanto occorre presentare il dogma, la liturgia, la storia e la vita come aspetti complementari di un unico mistero di salvezza.

⁸⁷ Cf *l. cit.*

⁸⁸ GRASSO Domenico, *Il kerigma e la predicazione*, in *Gregorianum* 41(1960), 439.

⁸⁹ ETCHEGARAY, *Storia della Catechesi* 312.

⁹⁰ Cf RUTA Giuseppe, *L'annuncio di Cristo Approccio storico al movimento catechistico italiano del XX secolo* = Contributi e studi 7, Messina, EDI Oftes, 1992, 35-36.

3.1.3. *Il Cristocentrismo in Italia*

Jungmann, massimo esponente della teologia della predicazione, è anche il teologo che rivendica fortemente la centralità di Cristo per ogni forma di comunicazione della fede. Con il suo pensiero egli apre la strada al Cristocentrismo, corrente teologica che mette in rilievo la centralità di Cristo nella storia della salvezza. Esso trova le sue radici nella Bibbia e nella storia della Chiesa, e mostra il Cristo come punto centrale della storia salvifica cominciando dall'Antico e dal Nuovo Testamento per giungere alla patristica. Il Cristo è considerato quale mediazione necessaria per l'annuncio di Dio di tutte le verità cristiane.

A livello di catechesi si dovrà quindi fare una revisione dei contenuti, mettendo al centro la storia della salvezza, e curandone la dimensione storico-biblica e collocando la dimensione cristocentrica come oggetto e centro della storia di salvezza. In questa prospettiva domina il mistero pasquale celebrato nella liturgia, nei sacramenti, specialmente del Battesimo e dell'Eucaristia, e la dimensione ecclesiale, non solo perché la catechesi è affidata alla Chiesa, ma anche perché la storia della salvezza continua in essa.⁹¹

Per l'area italiana, nonostante le forti resistenze delle forze conservatrici, il pensiero teologico si trasforma profondamente attraverso la ricerca di nuove sintesi tra il mondo della fede e la cultura contemporanea.⁹² Ispirandosi al pensiero di teologi come K. Adam,⁹³ C. Marmion,⁹⁴ R. Plus,⁹⁵ si cominciano a elaborare tentativi di sintesi cristocentriche. L'idea di Cristo che si elabora è segnata, come nell'area tedesca,

⁹¹ Cf GRASSO, *Il kerygma* 440-441.

⁹² Cf RUTA, *L'annuncio di Cristo* 52.

⁹³ Karl Adam, teologo tedesco, insegnò ad un'intera generazione il modo di conoscere e amare Gesù Cristo come persona viva. Nei suoi scritti assunse il linguaggio della vita e della mentalità dell'uomo occidentale informando il suo pensiero alla concezione personalistica ed esperienziale della fede (cf RIVA, *La pedagogia religiosa* 65-67).

⁹⁴ Columba Marmion, monaco e teologo irlandese, abate del monastero benedettino Maredsous, si distinse per la sua ricchezza dottrinale e spirituale fondata in Cristo (cf *ivi* 62).

⁹⁵ Rodolfo Plus, sacerdote gesuita, fu il divulgatore della teologia soprannaturale. La sua dottrina scende a un grado di intelligibilità accessibile a ogni cristiano. L'uomo scopre la grandezza divina e s'innamora del Dio che gli è tanto vicino fino a rendersi "ospite" familiare dell'anima. L'amicizia con Cristo è la conquista spirituale del primo Novecento: con Plus si evidenziano i motivi dottrinali di fondo che più tardi la pedagogia religiosa farà propri (cf *ivi* 55-56).

dall'integrazione tra storia e fede, tra fonti e Tradizione, tentando di concentrare in Cristo la vita di fede e la riflessione teologica.⁹⁶

Da questa svolta teologica scaturisce una catechesi impostata sul ricorso diretto alle fonti bibliche e liturgiche da cui emergono il cristocentrismo, il carattere storico escatologico del cristianesimo, la dimensione biblica e la dimensione liturgico-sacramentale che danno un nuovo impulso alla catechesi; essa verrà infatti rinnovata con una accentuazione didattico-metodologica.

Il rinnovamento della catechesi è anche favorito dalla svolta provocata dalle scienze umane, in particolare quelle dell'educazione. Il rinnovamento pedagogico del secolo XX è quindi uno dei fattori promotori del miglioramento metodologico in campo catechistico.

3.2. Il rinnovamento pedagogico del Novecento e la pedagogia cattolica

Nel secolo XIX le problematiche dell'educazione e la riflessione pedagogica hanno notevole sviluppo grazie alla nascita dell'educazione, la conquista del diritto allo studio e la scuola di massa, il processo di democratizzazione dell'Europa. Sorgono molteplici riflessioni pedagogiche di fronte alle quali la Chiesa e la pedagogia cattolica prendono posizione, in particolare quelle derivanti dalle teorie naturalistiche e positivistiche, il pragmatismo e il fenomeno dell'attivismo.

3.2.1. *Dal naturalismo positivista all'attivismo*

A metà del secolo XIX in Europa si diffonde una nuova visione dell'educazione centrata sulle scienze della natura. Con Darwin e la teoria dell'evoluzionismo l'approccio alla realtà e alla sua conoscenza è mediato dalle scienze naturali con i loro metodi sperimentali di osservazione e di induzione. Secondo questa teoria la verità è reale solo se dimostrabile in base a questi metodi. Pertanto, per spiegare l'origine dell'uomo, la sua evoluzione e l'organizzazione sociale, il naturalismo si basa nella teoria evoluzionista di Darwin e di Spencer stabilendo che tutti i processi dell'uomo sono il risultato delle leggi della natura.⁹⁷

⁹⁶ Cf RUTA, *L'annuncio di Cristo* 57.

⁹⁷ Cf CHIOSSO Giorgio, *Novecento pedagogico* = *Pedagogia* 18, Brescia, La Scuola 2012², 10–12.

Il naturalismo concepisce l'educazione come "fatto naturale". L'essere umano è considerato determinato dalle leggi biologiche e la dimensione trascendente e spirituale è esclusa o sottovalutata. La scienza pedagogica si costruisce pertanto applicando razionalmente le leggi della biologia, della psicologia, della sociologia e dell'etica.⁹⁸

L'educazione è fortemente influenzata da questa visione della realtà e della persona. Va costituendosi pertanto il movimento a favore della pedagogia attiva, la quale avalla il primato dell'azione, centrato sulla partecipazione critica dell'alunno ai processi di apprendimento. Mentre la pedagogia tradizionale metteva al centro dell'evento educativo il programma di studi, il maestro, la disciplina e il metodo, l'educazione nuova viene ad incentrarsi sul bambino, cambiando di conseguenza il ruolo dell'educatore, il quale è interpellato ad approfondire e conoscere la psicologia del bambino per aiutarlo nella crescita nel rispetto delle fasi dell'età, delle sue capacità e i suoi bisogni e redendo l'educazione più attraente e piacevole.⁹⁹

In Italia, però, il rinnovamento pedagogico non ha la fisionomia che prevale negli altri Paesi. Infatti, la cultura italiana d'inizio secolo si presenta con un'impronta fortemente antipositivistica, esaltando una concezione spiritualizzata della nazione. Uno dei rappresentanti della pedagogia idealista è Giovanni Gentile.¹⁰⁰

Il suo pensiero è volto alla salvaguardia della dimensione spirituale dell'uomo, che con le scienze umane, sta riducendosi ad un'unità fisio-psichica. Nel 1913, Gentile pubblica il *Sommario di pedagogia*, nel quale si condanna la cultura psico-pedagogica sperimentale e la si sostituisce con una pedagogia di carattere speculativo. Per lui, «l'uomo non è anima e corpo; ma, poiché è anima, è anima sola; e il suo corpo non esiste se non come un momento dell'anima, nella quale non sussiste se non

⁹⁸ Cf MOSCATO Maria Teresa, *Naturalismo pedagogico*, in LAENG Mauro (a cura di) *Enciclopedia pedagogica* V, Roma, La Scuola 1992, 8100-8104; cf CHIOSSO, *Novecento pedagogico* 10.

⁹⁹ Cf CHIOSSO, *Novecento pedagogico* 46-47.

¹⁰⁰ Giovanni Gentile, filosofo italiano, nasce a Castelvetrano in provincia di Trapani nel 1875 e muore a Firenze nel 1944. Compiuti gli studi liceali a Trapani, si iscrive alla Scuola Normale Superiore di Pisa, dove ha come professore di filosofia Donato Jaia, suo primo maestro d'idealismo, che lo incoraggia ad approfondire anche lo studio della pedagogia. La sua opera di filosofo e di scrittore si coniuga con un forte impegno personale nella scuola: è professore di filosofia nei licei di Campobasso e di Napoli e nelle università di Palermo, di Pisa e di Roma. È anche ministro della Pubblica Istruzione (1922-1924). È di questo periodo la riforma scolastica del 1923. Aderisce al fascismo e occupa posti nevralgici nell'ambito culturale: membro del Gran Concilio, presidente dell'Istituto Treccani, commissario per la Scuola normale di Pisa (cf LANFRANCHI Rachele, *Giovanni Gentile*, in PRELLEZO José Manuel – MALIZIA Guglielmo – NANNI Carlo [a cura di], *Dizionario di scienze dell'educazione*, Leumann [Torino], Elledici 2008², 508).

idealmente».¹⁰¹ Di qui una pedagogia volta a formare l'uomo in quanto spirito in continuo sviluppo, il quale pensa e ha una coscienza di sé e che è capace di autoeducarsi nell'atto; ciò esclude «la possibilità di un metodo, di una didattica come un insieme di leggi preesistenti e da applicare nell'atto educativo. Il metodo è il maestro al quale è richiesta una vasta cultura».¹⁰²

Questa concezione della pedagogia diventa per lo stato italiano obbligatoria, perché con la riforma Gentile del 1923 si stabiliscono le norme con cui la scuola deve impostare l'istruzione.¹⁰³ Il sistema scolastico viene pensato organicamente, cominciando dalla scuola elementare fino al liceo.¹⁰⁴

La sua concezione educativa aiuta a restituire vitalità e dignità ai valori spirituali, religiosi e umanistici della scuola; a fare del maestro una persona spiritualmente ricca, tuttavia non lascia spazio alla possibilità di una didattica come scienza.

Di fronte al naturalismo e all'idealismo pedagogico la Chiesa prende posizione con l'enciclica *Divini illius magistri* di Papa Pio XI.¹⁰⁵ I pedagogisti provenienti dall'area cattolica, nel corso del Novecento, cercano le modalità più adatte per dialogare con tali ideologie, giungendo a delineare i caratteri di una scuola attiva nell'ottica cristiana.

¹⁰¹ GENTILE Giovanni, *Scuola e filosofia. Concetti fondamentali e saggi di pedagogia sulla scuola media*, Milano, Palermo, Napoli, Sandron 1908, 23.

¹⁰² *Ivi* 284.

¹⁰³ Alla riforma collaborano Giuseppe Lombardo Radice, Ernesto Codignola, Ugo Spirito, Carmelo Licitra e altri (cf *ivi* 285).

¹⁰⁴ Cf CHIOSSO, *Novecento Pedagogico* 120.

¹⁰⁵ La condanna del naturalismo è soprattutto originata dal fatto che questo esclude la formazione religiosa nell'educazione ignorando il fatto della trascendenza umana e spirituale. Soprattutto, la *Divini illius magistri* rivendica il diritto del monopolio sulla scuola da parte della Chiesa affermando essere di estrema importanza che tutta l'offerta formativa sia permeata cristianamente. Infatti, la finalità della vera educazione «consiste essenzialmente nella formazione dell'uomo, quale egli deve essere e come deve comportarsi in questa vita terrena per conseguire il fine sublime per il quale fu creato» (PIO XI, Lettera enciclica sulla educazione cristiana della gioventù: *Divini illius magistri (DIM)*, 31 dicembre 1929, in *Enchiridion Vaticanum* /5, Bologna, Dehoniane 1995, 447). Di conseguenza l'educazione è vera in quanto risponde a questo fine ultimo. L'enciclica prende anche le distanze dalla coeducazione considerando la promiscuità non favorevole all'educazione. Nell'Enciclica ci si riferisce anche ai sistemi politici totalitari tra quali il nazismo, il fascismo e il marxismo che si affermano nel secolo XX, e che istituzionalizzano una ideologia nelle strutture pubbliche, imponendo una ideologia di stato, condizionando le istituzioni scolastiche, le organizzazioni giovanili, le attività del tempo libero (cf VIOTTO Piero, *Totalitarismo*, in *Enciclopedia pedagogica* 11980).

3.2.2. *La scuola attiva secondo l'ordine cristiano*

La cultura filosofica italiana, incentrata sull'idealismo gentiliano, e la posizione della Chiesa, che con la *Divini Illius Magistri* prende le distanze dal positivismo materialista, frenano il diffondersi della pedagogia dell'attivismo. Bisogna quindi aspettare la metà del secolo perché pedagogisti e pensatori come Mario Casotti, Luigi Stefanini, Gesualdo Nosengo, possano tentare un dialogo e una mediazione con le nuove correnti. Si faceva notare, afferma Giorgio Chiosso, «che l'uomo non era soltanto natura istintiva e sensibile, ma anche spirituale e razionale; che il suo rapporto con l'ambiente non poteva essere ridotto al puro e semplice adattamento; che il destino dell'uomo non era riconducibile all'ordine sociale, ma includeva anche dimensioni etiche e religiose».¹⁰⁶

Eugène Dévaud,¹⁰⁷ è uno dei primi pedagogisti che si pone in dialogo con l'attivismo. Egli rileva gli errori e le insufficienze del metodo attivo, ma dall'altra parte ne riconosce la validità. Egli compie un'opera diligente e fedele di integrazione e di correzione dal punto di vista cristiano. Da un lato evidenzia gli errori latenti nella pedagogia di matrice totalitaria come quella dell'Unione Sovietica perché violatrice della dignità della persona umana; dall'altro, mette in luce gli equivoci del naturalismo pedagogico che limita la libera spiritualità, dimenticando la capacità illuminante dell'intelligenza. Nonostante ciò, valorizza la proposta della cultura attivistica riconoscendole il merito di aver avviato un rinnovamento pedagogico.

Con una felice sintesi egli arriva a conciliare la scuola attiva con la pedagogia cristiana concludendo che la vera scuola attiva è comunque soltanto quella che considera tutto l'uomo compresi gli aspetti spirituali e religiosi.¹⁰⁸

La conciliazione tra metodo attivo e pedagogia cristiana, che richiede un cambiamento anche a livello metodologico e didattico, innesca pure il rinnovamento metodologico della catechesi la quale deve rinnovarsi nei contenuti e nei metodi tenendo presente l'età del bambino, la gradualità dei contenuti e il legame tra fede e

¹⁰⁶ CHIOSSO, *Novecento Pedagogico* 175.

¹⁰⁷ Eugène Dévaud, sacerdote (1876–1942), nato a Friburgo (Svizzera). Era professore di scienze dell'educazione nell'Università della sua città. Fece della sua pedagogia una dottrina cristiana dell'educazione, ispirando la sua didattica dell'insegnamento al pensiero di San Tommaso (cf RIVA, *La pedagogia* 130).

¹⁰⁸ Cf CHIOSSO, *Novecento Pedagogico* 178

vita. Tutto questo è finalizzato alla crescita graduale della fede e di un vero incontro con Cristo.

Questa istanza dà il via al movimento catechistico che abbraccia il periodo che va dal 1930 al 1970. In esso prende consistenza la corrente del Cristocentrismo che vede uno dei suoi massimi esponenti nel pedagogista Gesualdo Nosengo.¹⁰⁹ Pur non essendo teologo, egli possiede una solida formazione religiosa e una preparazione teologica riconducibile ad autori come K. Adam, C. Marmion, R. Plus. Nosengo concepisce la fede in chiave educativa, pertanto, la rivelazione va accolta in questa prospettiva: «Dio ha educato il suo popolo, ha condotto per mano l'uomo».¹¹⁰ La fede va vissuta e approfondita come *sapienza*: una fede matura, motivata, profonda, che riesca a cogliere e a gustare la presenza di Dio e degli altri nella vita. Di qui la necessità di un percorso educativo che parta dall'annuncio della verità di Dio che successivamente la persona potrà accogliere anche cognitivamente.¹¹¹

Con Nosengo il Cristocentrismo viene tradotto nella catechesi in quanto fa riferimento a ogni dimensione della persona, proponendo una sintesi organica del dato rivelato, cioè Cristo. Ciò, a sua volta, coinvolge lo stile e il metodo della catechesi mettendo in pratica le parole, i segni, lo stile educativo e la vita di Gesù Maestro, ed è qui dove viene colta la sua peculiarità.¹¹²

In conclusione, il capitolo intendeva offrire una cornice storico ecclesiale e pedagogica per contestualizzare il secolo XX nell'ambito della catechesi. In particolare, il rinnovamento della catechesi è stato favorito soprattutto dalle nuove correnti

¹⁰⁹ Gesualdo Nosengo nacque a San Damiano (Asti) nel 1906. Morì a Roma nel 1968. Laureatosi in pedagogia all'Università Cattolica di Milano nel 1934, fu per vent'anni insegnante di religione nelle scuole statali e poi di pedagogia religiosa al Pontificio Ateneo Urbaniano. Fondò nel 1944 e diresse fino alla morte l'Unione Cattolica Italiana degli Insegnanti Medi (UCIIM) e influenzò notevolmente nel rinnovamento della scuola italiana (cf GIANETTO Ubaldo, *Gesualdo Nosengo*, in PRELLEZO – MALIZIA – NANNI [a cura di], *Dizionario di scienze dell'educazione* 748). Con altri pedagogisti dell'Università Cattolica collaborò con le Figlie di Maria Ausiliatrice di Milano per la formazione dei docenti (cf BARBERI Carla, *Una scuola per la formazione delle maestre a Milano*, in LOPARCO Grazia – SPIGA Maria Teresa [a cura di], *Le Figlie di Maria Ausiliatrice in Italia. Donne nell'educazione*, Roma, LAS 2011, 414).

¹¹⁰ RUTA, *L'annuncio di Cristo* 140.

¹¹¹ Cf *ivi* 139-142.

¹¹² «Si avverte in Nosengo la coscienza che il cristocentrismo va basato sul rapporto dialettico tra valori oggettivi, incentrati in Cristo, e appropriazione attiva e cosciente del soggetto. È proprio questo che lo rende originale, sebbene sia mosso più per intuizione che per riflessione sistematica» (*ivi* 133); cf anche SINISTRERO Vincenzo, *Gesualdo Nosengo educatore e animatore (1906-1968)*, in *Orientamenti pedagogici* 15(1968)4, 804-816.

teologiche di area tedesca. In tal modo si pose maggiore attenzione al kerigma apostolico che annuncia il Cristo e il suo mistero di salvezza.

Lo sviluppo della pedagogia cattolica e le istanze del rinnovamento metodologico e didattico portarono anche la catechesi ad arricchirsi a livello di contenuto e ad aggiornarsi metodologicamente.